

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'articolo 11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà

MARCO BOATO. Intervengo per annunciare — per i motivi già più volte ripetuti che non riprendo — la mia astensione dal voto anche su questo articolo che, del resto, riguarda soltanto la questione dei voti contestati. Paradossalmente, se fosse stato approvato qualcuno degli emendamenti, avremmo soppresso, per esempio, il principio di estendere il verbale dando conto delle contestazioni e via dicendo.

È chiaro che gli emendamenti soppressivi erano finalizzati ad un'altra logica ma l'articolo 11, ovviamente, non può che essere presente all'interno di qualunque sistema elettorale che preveda la possibilità di contestare dei voti: in ogni caso, anche su questo articolo ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, chiedo scusa se intervengo su una materia che il collega Boato, magari, ritiene assai scontata. Debbo dire che, guardando con occhio attento le modifiche che vengono introdotte, si vuole che le contestazioni non solo siano fatte da un ufficio

elettorale, ma anche dai seggi. Si introduce, quindi, un meccanismo di pluralità di contestazioni rispetto alle stesse schede nelle stesse votazioni: questo è un ulteriore elemento di confusione.

Tra questi due organismi non esiste alcuna gerarchia che venga disciplinata, per cui ci potremmo trovare di fronte a contestazioni che vengono sollevate dai seggi e altre che non vengono sollevate dall'ufficio elettorale: si tratta di un ulteriore pasticcio. Noi a questo pasticcio non possiamo certamente partecipare e avremmo voluto denunciarlo in una discussione più approfondita, più serena e con il tempo che era dato ad una discussione così alta. Ciò non è stato possibile per quella velocità che è contro lo spirito di questa riforma e, quindi, non possiamo che esprimere un voto contrario perché anche l'articolo 11, che riguarda le contestazioni, è sbagliato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, le argomentazioni che ha svolto adesso l'onorevole Sinisi sono assolutamente condivisibili. Nella furia, cieca o almeno miope, non ci si è accorti che si sono introdotte norme che rischiano di creare guai veri. Si tratta di norme, peraltro, sul cui perfezionamento avremmo, invece, potuto tranquillamente discutere e ragionare ma la possibilità di un confronto, seppure sulla ragionevolezza, è stata completamente esclusa dalla discussione in Commissione e in Assemblea.

Il momento in cui vi troverete avanti il problema poi, probabilmente, presenterete un decreto-legge per risolvere la questione.

Però, capite che non è questo il modo e, soprattutto, non è questo l'approccio rispetto ad una questione che ha certamente una qualità istituzionale, ma anche una qualità legata alla funzionalità e all'efficacia dei meccanismi che state predisponendo e che avrebbero potuto essere considerati con un minimo di disponibilità. Ma, da parte vostra non c'è alcuna disponibilità all'ascolto.

Quella che state realizzando è una sorta di resa dei conti che — credetemi — non vi porterà bene, perché ciò che avete previsto è troppo pasticciato, troppo confuso e troppo impreciso. Per alcuni versi state sfiorando il ridicolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	251
<i>Hanno votato no</i> ..	167).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bonito 11.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Confesso che il parere contrario espresso dalle Commissioni e dal Governo su questo articolo aggiuntivo mi stupisce alquanto. Si tratta di una di quelle disposizioni rispetto alle quali la libertà di voto di ciascuno di noi dovrebbe essere consentita in maniera più semplice.

Con tale proposta emendativa chiediamo si affermi una norma, un principio, in forza del quale i componenti del Consiglio superiore della magistratura, nel momento in cui sono in carica, quindi nel momento in cui non danno le dimissioni, non possono partecipare ad elezioni politiche — nazionali ed europee — e ad elezioni amministrative.

A me sembra un principio di saggezza assolutamente condivisibile; infatti, stiamo dicendo e affermando che ci appare utile e necessario che chi fa parte di un organo di rilevanza costituzionale non possa uti-

lizzare questo suo ruolo e questa sua funzione per candidarsi ad elezioni politiche ed amministrative.

Dunque, se la maggioranza deve esprimere un voto contrario su tale articolo aggiuntivo, vorrei che qualcuno — il relatore, il rappresentante del Governo o qualche autorevole collega della maggioranza — mi spiegasse le ragioni di tale contrarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Bonito, in modo assolutamente rigoroso come sempre, ha posto un problema del tutto condivisibile.

Tuttavia, mi pare che tale problema trovi soluzione in una fonte gerarchicamente più elevata rispetto a quella che è che al nostro esame, cioè nella stessa Carta costituzionale. Infatti, l'ultimo comma dell'articolo 104 della Costituzione prevede: « Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale. ».

L'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Bonito, sul quale esprimerò un voto favorevole come testimonianza rispetto ad un problema fondato, mi pare sia ricompreso — anche se è più esteso, in quanto quando è stata scritta la Costituzione non c'era, ad esempio, il Parlamento europeo — nella logica istituzionale di una norma costituzionale, qual è l'ultimo comma dell'articolo 104.

Quindi, condivido pienamente quanto è stato affermato ma, a mio parere, la norma costituzionale copre questa materia. In ogni caso, esprimeremo un voto favorevole su questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro, alla quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. La situazione, così come risolta dall'onorevole Boato, in

effetti non dipana la questione. Infatti, la norma costituzionale prevede soltanto l'elezione avvenuta. In questo caso stiamo ragionando circa la possibilità di candidarsi in costanza di mandato.

Stiamo, dunque, ragionando su uno dei punti, uno degli *asset* — adopero una parola che, forse, piace al ministro Castelli — fondamentali della discussione e dell'impostazione offerta dalla maggioranza: il fatto che occorra spogliare di ogni politicizzazione il Consiglio superiore della magistratura.

Questa norma tende ad evitare che un componente laico si candidi in costanza di mandato, ma tale impedimento viene previsto anche per il componente togato.

Colleghi, un minimo di coerenza, un filo di ragionamento teso, non interrotto continuamente dagli svarioni che avete infilato in questo provvedimento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita ritiene che l'articolo aggiuntivo Bonito 11.01 ponga un'esigenza condivisibile: si tratta, infatti, di evitare una campagna elettorale mentre il soggetto è ancora membro del Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bonito 11.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 2356)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 12.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole sull'emendamento Fanfani 12.3 e sugli altri emendamenti riferiti all'articolo 12 ed esprimerà, invece, un voto contrario sull'articolo 12.

Ancora una volta si ripropone la questione dei collegi unici nazionali. Con questo articolo si prevede che, in caso venga meno uno dei membri del Consiglio superiore della magistratura, si proceda ad elezioni suppletive che, per effetto delle decisioni del Governo, coinvolgeranno tutta la magistratura italiana. Quindi, ogni volta che un componente eletto al Consiglio superiore della magistratura rinuncerà al suo incarico per qualsiasi ragione – per mancato raggiungimento del quorum oppure per semplice dimissioni –, tutto il corpo della magistratura dovrà essere nuovamente chiamato a votare.

Noi crediamo che questo sia un errore tecnico e un'inutile complicazione del sistema. Si tratta di motivazioni ulteriori

rispetto a quelle che ho esposto in precedenza, relativamente ai danni che si arrecheranno con il protagonismo determinato dalla scelta delle autocandidature e del collegio unico nazionale.

Dunque, ribadisco che il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole sugli emendamenti all'articolo 12 e un voto contrario sul medesimo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 12.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i>	..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carboni 12.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i> ..	166).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2356)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 13.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 13.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no</i> ..	167).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 2356)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bonito 14.1, Fanfani 14.6 e Mascia 14.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, l'articolo 14 pone due questioni assai rilevanti che io voglio portare all'attenzione dell'Assemblea. Credo siano due questioni che hanno un diretto impatto costituzionale che vorrei sottoporre alla vostra attenzione.

Come ho già detto durante la discussione sulle linee generali, può essere condivisibile la previsione del rientro nella sede di provenienza e nelle funzioni precedentemente esercitate per il membro eletto del Consiglio superiore della magistratura che cessi dalla carica; ma che si debba rientrare in sovrannumero, quando il posto è già stato ricoperto, ci sembra davvero singolare.

Dicevo ai colleghi milanesi che rischieranno di avere due procuratori della Repubblica a Milano, perché se uno verrà eletto, dopo il mandato tornerà presso la procura della Repubblica e dovrà, per legge, ritornare a fare il suo mestiere in sovrannumero e la stessa cosa vale per tutti quanti. Al di là della illogicità, credo che questo nuoccia al buon andamento della pubblica amministrazione e violi l'articolo 97 della Costituzione.

Ma vi è una seconda questione, che ritengo assai più grave, mi riferisco al fatto che, se uno viene eletto per i due anni successivi al termine del mandato, non può partecipare a nessun concorso per incarichi direttivi e semidirettivi. Questa è una punizione per aver rivestito un incarico elettivo ed è assolutamente illogico non consentire a chi è stato consigliere del Consiglio superiore della magistratura di partecipare, a parità di condizioni con gli altri, ad incarichi direttivi e semidirettivi quando ha cessato dalla funzione e non è più in grado di svolgere alcuna interfe-

renza sulle decisioni. Questa è una violazione del principio di ragionevolezza, dell'articolo 3 della Costituzione ed una violazione dell'articolo 51, perché limita l'elettorato passivo, introducendo una sanzione surrettizia per coloro che sono stati eletti, per il solo fatto di essere stati eletti.

Cari colleghi, vi invito a ragionare su queste due cose. Avrete due procuratori della Repubblica nello stesso ufficio ed avrete delle persone che non si candideranno per non essere punite per il fatto di essere stati scelti dai propri colleghi. Credo che queste ragioni dovrebbero suggerire a tutti il buon senso di votare a favore degli emendamenti e contro questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, questo articolo introduce una punizione ingiustificata nei confronti di coloro che sono stati eletti al Consiglio superiore della magistratura e una punizione a senso unico, colleghi, del tutto irragionevole ed ingiusta, perché questo tipo di punizione, che va ad incidere, come è già stato detto, sulla carriera e sulle legittime aspettative di un magistrato che sia stato eletto al CSM, si applica, per l'appunto, solo ai membri eletti magistrati. Perché punisce a senso unico solo i magistrati eletti? Il motivo è quello di evitare che loro si avvalgano, una volta che hanno terminato il loro mandato, della carica che prima ricoprivano. Ma perché se ne dovrebbero valere e come potrebbero valersene con un nuovo Consiglio superiore della magistratura in composizione completamente diversa? E poi, perché questo problema esiste solo per i magistrati, ammesso che esista? Perché non può esistere anche per i membri del Consiglio eletti dal Parlamento? Perché questo problema, per cui ci si avvale di una carica che si è ricoperto, non può esserci anche, ad esempio, per gli avvocati che sono stati eletti? Certo, non lo si può risolvere nello stesso

modo, impedendo la loro carriera, ma mettendo delle limitazioni come quelle che noi abbiamo proposto ieri con un emendamento, che è stato respinto da parte della maggioranza senza nemmeno discuterlo.

E poi, con un emendamento che abbiamo discusso pochi minuti fa, che è stato anch'esso respinto senza discussione dalla maggioranza, noi impediamo ad un magistrato che ha avuto la ventura, nei due anni precedenti, di essere stato al CSM, non solo di partecipare legittimamente a dei concorsi, ma addirittura di essere destinato, come è scritto nel vostro articolo, a uffici fuori ruolo organico della magistratura. Tuttavia, gli diamo la possibilità, alui come agli altri membri eletti, durante il suo mandato, addirittura di candidarsi e di fare la campagna elettorale per elezioni politiche o amministrative. Dov'è la coerenza? Dove è la ragionevolezza? Io vedo solo un intento punitivo a senso unico contro una sola parte. Pertanto, vi invito a riflettere e a esprimere un voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, questa è una materia molto delicata però, a differenza dei colleghi Sinisi e Kessler, personalmente non ritengo si possano considerare punitive norme che prevedono, per un periodo di due anni, una sorta di incompatibilità successiva, ed annuncio che il mio gruppo si asterrà riguardo a tale questione. Credo che questo tipo di norma rappresenti un rafforzamento — probabilmente, può essere o non essere condivisa — a garanzia dell'esercizio corretto della funzione di membro del Consiglio superiore della magistratura nel momento in cui si è in carica. È questa la soluzione prospettata, si può dividerla o non dividerla, ma ritengo possibile l'ipotesi di introdurre qualche presidio in modo da evitare che il corretto esercizio della funzione di membro del Consiglio superiore della magistratura possa essere snaturato

da interessi anche personali, del tutto legittimi ma personali, rispetto a ciò che avverrà dopo la cessazione del mandato. Non voglio farne una guerra di religione, ho ascoltato le critiche che con molta forza sono state espresse; d'altra parte, devo dire che lo stesso collega Kessler ha firmato l'emendamento Bonito 14.2 che, comunque, prevede un anno di incompatibilità successiva. Lui stesso, assieme al collega Bonito, primo firmatario dell'emendamento in questione, non ritiene totalmente inaccettabile un'ipotesi di questo genere perché, oltre all'emendamento soppressivo, può prevedersi anche una graduazione. La questione è problematica, comunque il mio gruppo su tale punto si asterrà; voteremo invece a favore dell'emendamento Buemi 14.11 che tende a sopprimere l'eccezione inserita nell'ultimo periodo del capoverso del comma 1 che recita: « La predetta disposizione tuttavia non si applica quando il collocamento fuori del ruolo organico è disposto per consentire lo svolgimento di funzioni elettive ». Forse tale eccezione andrebbe evitata e, quindi, noi voteremo a favore dell'emendamento Buemi 14.11 che tende a sopprimere questo periodo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, nonostante vi siano state ripetute accuse di mutismo formulate dalle opposizioni e, conseguentemente, inviti ad intervenire, devo dire che i nostri interventi di ieri non hanno lasciato alcuna traccia. L'opposizione è andata avanti senza neanche ritenere cortese cercare di confutare le argomentazioni che da questi banchi provenivano. Un esempio per tutti. L'onorevole Sinisi ricordava come la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura fosse composta da un numero pari di componenti e come venisse adottata, in caso di parità, la soluzione più favorevole all'incolpato. All'onorevole Sinisi abbiamo ricordato che un analogo sistema è previsto per la corte d'assise di

primo grado e per la corte d'assise di appello. Nonostante ciò si è andati avanti senza che tutte queste osservazioni servissero.

Al di là della diversità della posizione degli avvocati e dei professori universitari che entrano a far parte del Consiglio superiore della magistratura, l'articolo 14 regola il rientro in carriera dei magistrati togati. Orbene, si afferma che questa è una norma di tipo punitivo.

Onorevole Kessler, onorevole Sinisi, ricordate la circolare del Consiglio superiore della magistratura che, per l'appunto, regola il rientro in carriera dei magistrati fuori ruolo? Tale circolare afferma che chi rientra dal fuori ruolo deve essere destinato alle stesse funzioni, allo stesso posto che ricopriva in precedenza. Si tratta certo di una circolare che viene applicata o violata dal Consiglio superiore della magistratura a seconda del magistrato che rientra in ruolo. Sicché, nel passato si è verificato che, dal fuori ruolo, è stato ridestinato allo stesso ufficio — ricoperto otto o nove anni prima — il magistrato che rientrava in ruolo, mentre nella stessa, identica seduta si destinava ad un posto completamente diverso un altro magistrato.

Sono certo che la diversa provenienza correntizia non abbia inciso su questa diversa decisione; prendo semplicemente atto che si è in presenza di una circolare che detta una regola che, a suo piacimento, con discrezionalità assoluta, il Consiglio superiore della magistratura viola.

Il problema dell'articolo 14 è correlato ad una prassi che ha connotato questi ultimi anni: troppo spesso si è verificata l'inerzia da parte del Consiglio superiore della magistratura uscente nell'assegnazione di determinati incarichi semidirettivi. Un'inerzia dovuta probabilmente all'impossibilità di individuare il candidato migliore, che è immediatamente venuta meno quando il nuovo Consiglio ha destinato a quegli incarichi, per concorso virtuale, cioè al di fuori di qualsiasi corretta comparazione, proprio i consiglieri, i superiori uscenti (questo è il caso di diversi posti di procuratore aggiunto della Repub-

blica, di diversi sostituti procuratori generali della Cassazione e di diversi sostituti procuratori nazionali antimafia).

Mi chiedo, signor ministro, se, nell'ambito della riforma che ella si appresta a varare sull'ordinamento giudiziario, non debba dedicare la sua attenzione anche al concorso virtuale.

È un singolare meccanismo quello che consente al Consiglio superiore della magistratura, proprio sul rientro dal fuori ruolo, di assegnare i magistrati nei posti che vengono indicati di gradimento dai magistrati stessi, al di fuori di qualsiasi comparazione con le aspirazioni e le professionalità di altri pretendenti.

Concludo, signor Presidente, perché credo che il tempo a mia disposizione sia esaurito, dicendo all'onorevole Kessler che non vi è nulla di punitivo. La normativa dell'articolo 14 è assolutamente in linea, ad esempio, con tutti quei divieti che accompagnano il prosieguo della vita professionale dei soggetti che provengono dalle autorità indipendenti.

Si cerca semplicemente di limitare i danni della possibile strumentalizzazione di una posizione di potere, ponendo, anche sotto questo profilo, i magistrati in posizione egualitaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, con i due emendamenti che abbiamo proposto al comma primo, ultimo capoverso, e al comma secondo dell'articolo 14, si intende emendare una norma che si propone la finalità di escludere posizioni di privilegio per esponenti della magistratura che sono stati eletti nel Consiglio superiore della magistratura, o in altre assemblee elettive, rispetto alle funzioni direttive che, eventualmente, potrebbero essere assunte successivamente.

Nel passato è accaduto che, in qualche misura, si siano verificati legami tra politica e magistratura, tra funzioni di alta rappresentanza e responsabilità successive.

Riteniamo che, con una forte presa di posizione in questo senso, si potrà offrire una maggiore garanzia dal punto di vista della separatezza, che consideriamo assolutamente indispensabile anche per garantire la parità di trattamento con gli altri colleghi magistrati i quali, invece, non sono stati chiamati alle responsabilità di cui ho parlato precedentemente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito, a cui ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, trovo inaccettabile la valutazione del Consiglio superiore della magistratura come covo di malfattori, composto da persone che pensano soltanto alla propria carriera. Mi rendo conto che questa accusa proviene da magistrati che siedono in questo Parlamento e che magari sono stati componenti di quel Consiglio superiore della magistratura in ruoli diversi. Ciò tuttavia rimane, a livello di affermazione, inaccettabile.

Se il problema era quello dei concorsi virtuali, potevamo predisporre una normativa nella quale si prevedesse di vietare i concorsi virtuali. Il parallelismo con l'*authority* non esiste, dal momento che stiamo parlando di magistrati che sono eletti da altri magistrati e che perciò stesso perdono sei anni di carriera. Formulo un esempio: se un magistrato del Consiglio superiore della magistratura non è più componente di tale Consiglio ed ha una anzianità superiore di cinque anni rispetto a quella di un altro concorrente collega per ricoprire un certo posto, dovrà soccombere perchè non potrà far valere i quattro anni della consiliatura e i due anni di sanzione che stiamo prevedendo con questa norma. Ciò mi pare assolutamente ingiustificato, illegittimo, eccessivo per sanare una questione sicuramente esistente — i concorsi virtuali infatti si tengono —, anche se occorre altresì riconoscere che tali concorsi virtuali non hanno determinato quegli sconquassi e quelle decisioni aberranti che qualcuno vorrebbe far passare in quest'aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 14.1, Fanfani 14.6 e Mascia 14.9, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 14.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 14.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 14.3 e Sinisi 14.10, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 14.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i> ..	371).

Passiamo agli identici emendamenti Buemi 14.5 e Fanfani 14.8.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi ai colleghi Buemi, Intini, Fanfani, Sinisi, Mantini e Annunziata, per chiedere loro di ritirare i due emendamenti al nostro esame, dal momento che il comma 2 dell'articolo 14 prevede una norma transitoria riferita all'attuale Consiglio superiore della magistratura, al quale non si applicano queste norme.

A me sembra una norma di principio assolutamente giusta, tant'è che abbiamo sollecitato il Governo a presentare un emendamento con il quale tutte le norme della presente legge non si applicano al Consiglio superiore della magistratura attualmente in carica. Sarebbe scorretto sotto il profilo istituzionale innovare ed applicare retroattivamente le norme.

La normativa del Governo, con l'articolo aggiuntivo 15.01, copre quindi questa materia. Tuttavia, dal momento che tutti noi abbiamo sollecitato questa richiesta, credo sarebbe opportuno ritirare gli emendamenti soppressivi del comma 2 che si riferiscono alla specifica disposizione di questo articolo 14, prevedendo che non si applichi ai magistrati componenti elettivi che abbiano fatto parte del Consiglio superiore della magistratura, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Mi sembra una norma garantista: sarebbe pertanto sbagliato sopprimerla. Suggesto pertanto di ritirare questi due emendamenti.

ENRICO BUEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, accolgo l'invito del collega Boato e ritiro il mio emendamento 14.5.

GIANNICOLA SINISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento Fanfani 14.8 per dare il segno della nostra contrarietà all'articolo 14 e non già per individuare una questione specifica contenuta nel comma 2. Peraltro, riteniamo che la questione sia superata dall'articolo aggiuntivo 15.01 presentato dal Governo, che riguarda appunto la disciplina transitoria degli articoli. Pertanto, ritiriamo l'emendamento Fanfani 14.8.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, credo che, nel momento in cui ci accingiamo a votare l'articolo 14, io debba esporre un'argomentazione supplementare, che rivolgo al collega Palma in maniera assai diretta, perché la straordinaria bellezza del dibattito parlamentare risiede anche nel fatto che ci dà l'opportunità di aprire un dialogo su temi di grande rilevanza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho conosciuto gli errori del Consiglio superiore della magistratura; li ho conosciuti personalmente e li ho visti anche perpetrare nei confronti di persone a me molto care. Conosco bene quando il CSM, per non dare le funzioni direttive a Giovanni Falcone, cambiò la sua circolare sul concorso virtuale e so bene che, dopo la morte di Giovanni Falcone, cambiò ancora quel parere, perché ripristinasse le decisioni precedenti.

Ma ciò che mi spinge a votare contro l'articolo 14 e ad invitare i colleghi in quest'aula a fare altrettanto è il principio per il quale per rimediare ad un errore non se ne debba fare uno più grande. Noi non vogliamo commettere l'errore più grande: sappiamo che il Consiglio superiore della magistratura sbaglia, ma vogliamo rimediare all'errore di chi sbaglia, non vogliamo distruggere un'istituzione del nostro paese. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei soltanto sottolineare ancora una volta quanto sia grave ed assurda la penalizzazione che deriva da questa normativa, per il solo fatto di aver fatto parte del CSM. Non riprendo con altri argomenti, come pure avrei voluto, la tesi già sostenuta, ma voglio mettere di nuovo in evidenza il fatto che, non potendo tornare

all'esercizio delle funzioni direttive o semidirettive dopo l'esercizio del mandato presso il CSM, l'unica cosa che viene consentita dall'articolo 14 è la carriera politica.

Ora io mi chiedo e chiedo se questo non ridondi in un effetto di politicizzazione del CSM, esattamente contrario a quello che si dice di voler perseguire. In sostanza, aver fatto parte ed aver svolto un incarico istituzionale di tanto rilievo presso il CSM comporta, come esito per la carriera del magistrato, la prospettiva della carriera politica. Mi chiedo se, in tal modo, egli non sia anche incentivato a considerare quel mandato istituzionale come l'anticamera della carriera politica. Spero che i colleghi della maggioranza si rendano conto di queste contraddizioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	163).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2356)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, Relatore per la I Commissione. Il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo, mentre è contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Finocchiaro 15.1 e Fanfani 15.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, porrò unitariamente e in maniera sintetica le questioni relative all'articolo 15, che sono due.

La prima questione riguarda il comma 1 dell'articolo 15, che prevede che il Governo possa adottare, con regolamento, ai sensi della legge n. 400 del 1988, le disposizioni di attuazione e di coordinamento della presente legge. L'articolo 108 della Costituzione prevede una riserva di legge assoluta per tutta la materia dell'ordinamento giudiziario. Quindi, questa riserva di regolamento governativo è costituzionalmente illegittima e credo che il Capo dello Stato potrà trovare, in questo, una motivazione assai seria per non promulgare questa legge. In questo senso, credo che debba essere rimarcata la questione.

La seconda questione riguarda in particolare l'articolo 15. Come ho già affermato, tra pochi giorni scade il termine per la convocazione dell'elezione del Consiglio superiore della magistratura. Tra pochi giorni, lo ripeto e lo sottolineo. Stiamo cambiando le regole del gioco e le stesse funzioni del Consiglio superiore della magistratura, pochi giorni prima che scada il termine per la convocazione dell'elezione. La cosa più grave è che il comma 2 dispone che, se la legge entra in vigore, vi sarà una proroga di due mesi. Una proroga *a diem incertum* è assolutamente illegittima, perché non è possibile stabilire una proroga senza la fissazione di un termine certo. È una gara contro il tempo, non è una gara a favore del buonsenso né della ragionevolezza. Per cui voteremo a favore degli emendamenti e contro quest'ennesimo articolo sbagliato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, ci è capitato di volte, nel corso di questo dibattito parlamentare — sin dalla presentazione delle pregiudiziali di costituzionalità —, di sottolineare come molte delle disposizioni contenute in questo disegno di legge siano disposizioni che si pongono nettamente in contrasto con la Carta costituzionale, a partire dall'articolo 3, e poi con gli articoli 97, 104, 107 e 108 della Costituzione.

Questa norma — ha ragione l'onorevole Sinisi — si pone in contrasto con il disposto dell'articolo 108 della Costituzione, che prevede la riserva assoluta di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario, una disposizione che non è assolutamente incomprensibile, se guardiamo al sistema disegnato dalla Carta costituzionale. È un ulteriore presidio di quell'indipendenza cui l'autogoverno deve soprintendere.

Comprendo bene che il fraintendimento di fondo o, meglio, l'impostazione di fondo che ha animato la maggioranza nella presentazione di questo disegno di legge, nelle sue modifiche, parte da un presupposto tutto diverso, che è quello che guarda al Consiglio superiore della magistratura semplicemente come ad un organo di alta amministrazione, peraltro, intendendosi il potere giudiziario esclusivamente riconducibile alla categoria dell'ordine. Ma questo non toglie che, anche per questo verso, tali disposizioni sentano gravare su di sé, oltre ai difetti di applicazione e alla assai dubbia efficacia, anche la possibilità di censura costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo per porre l'accento, sia pure con poche parole, sull'assoluta rilevanza delle questioni sottolineate, poiché

l'esercizio in via regolamentare da parte del Governo è in palese, evidente, incontrovertibile, contrasto con l'articolo 108 della Costituzione che vuole che le norme sull'ordinamento giudiziario siano soggette a riserva di legge.

Di ciò non potrà non tenere conto il Capo dello Stat, ne siamo certi, anche perché, più volte, il Presidente della Repubblica è intervenuto nel senso del rispetto degli equilibri tra i poteri dello Stato. In questo caso, è affidato, in modo — lo ripeto — incostituzionale, al Governo — un Governo che più volte ha manifestato intenti politicamente aggressivi nei confronti della magistratura — il potere, addirittura, di attuazione e di riforma di norme relative all'ordinamento giudiziario, ossia al di fuori della sede istituzionale del Parlamento.

È una lesione gravissima e siamo certi che avrà il dovuto esito presso tutte le sedi istituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, la collega Finocchiaro solleva il problema di un'ipotetica censura di costituzionalità che potrebbe inficiare la norma contenuta nell'articolo 15.

Al riguardo, vorrei far rilevare che il predetto articolo prevede soltanto la possibilità della successiva emanazione, da parte del Governo, di disposizioni regolamentari di attuazione e di coordinamento eventualmente necessarie e, quindi, non comprende nella riserva regolamentare le norme attinenti ai diritti e, in particolare, quelle relative all'elettorato per il Consiglio superiore della magistratura.

Al di là della precedente notazione tecnica, la cui validità sarà verificata al momento opportuno, in sede di promulgazione della legge, vorrei rimarcare un motivo ricorrente nelle critiche rivolteci (e non solo in occasione dell'esame di questo disegno di legge): l'insistere sulla ragionevolezza, sull'incostituzionalità e sulla conseguente mancata promulgazione. Da un

canto, non penso che si arriverà a tanto; dall'altro, rilevo che altri erano, francamente, gli aspetti che potevano essere posti, per così dire, all'ordine del giorno: tra questi, ad esempio, la possibilità di operare distinzioni con riferimento all'elettorato attivo (che, invece, non sono state introdotte). Vedremo se la legge sarà promulgata o meno, ma non mi pare sia questo il problema più importante.

L'aggressività che ci viene rimproverata e la sfacciataggine con la quale ci si accusa addirittura di parlare del Consiglio superiore della magistratura come di un covo — cosa che nessuno di noi si è permesso di fare! — dimostra appieno come, a volte, la mancanza di argomenti di una certa consistenza induca ad abbandonarsi ad un'irascibilità verbale pari all'inconsistenza delle argomentazioni.

Abbiamo sentito dire, da parte della minoranza — dobbiamo sottolinearlo proprio mentre ci accingiamo ad approvare il disegno di legge —, che il dubbio è il fondamento della scienza. Ebbene, se ciò è vero, dobbiamo dire che il tasso di scienza della minoranza è aumentato! Abbiamo ascoltato, infatti, le dichiarazioni di Pisapia, di Buemi e di Boato, i quali, sulla distinzione introdotta, in tema di elettorato passivo, tra giudici e pubblici ministeri, sono stati d'accordo con noi della maggioranza.

Ma è soprattutto l'assenza di un dubbio che deve affliggere l'attuale minoranza. Il paese richiede una magistratura che non sia indipendente solo per autodichiarazione, ma che appaia effettivamente tale; e la possibilità di continuare ad avere una magistratura professionale e non elettiva nel nostro paese — e questo non è un gioco, ma un argomento sul quale attentamente riflettere — è strettamente connessa alla possibilità di guardare all'organo di autogoverno della magistratura non solo come ad un organo che si dichiara indipendente e che tutela l'indipendenza della magistratura, ma come ad un organo che sia, credibilmente, indipendente e non politicizzato.

Al ministro ed al Governo è stata rivolta una caterva di accuse. Io, invece, per un momento, ho avuto un dubbio:...

PRESIDENTE. Onorevole Oricchio...

ANTONIO ORICCHIO. ...mi sono posto il problema di cosa avrebbe dovuto fare il Governo per non attirarsi tutte queste accuse. Forse avrebbe dovuto fare un'analisi dei risultati delle elezioni per gli ultimi due Consigli superiori o delle ultime due elezioni al comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati? Forse avrebbe dovuto ritagliare i collegi in modo vario? Oppure avrebbe dovuto prevedere il sorteggio, con i capoluoghi dei vari distretti al centro dei vari collegi?

Il Governo non ha fatto nulla di tutto ciò; ha solo ritenuto di valorizzare la rappresentanza personale dei magistrati che si candidano e vengono eletti, per avere un Consiglio superiore della magistratura che sia più credibile e che dia più fiducia agli italiani. Gli italiani vogliono questo e, soprattutto, vogliono che siano risolti i problemi reali della giustizia, non le equazioni tra i numeri e i *quorum* della sezione disciplinare e del *plenum* del Consiglio, anche perché la fortuna del prossimo Consiglio superiore la faranno la qualità e l'impegno di coloro che saranno chiamati in tale consesso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, vorrei dire che, quando parliamo di altri organi, sarebbe corretto mantenere toni un po' più garbati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Finocchiaro 15.1 e Fanfani 15.4, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	404
Votanti	398
Astenuti	6
Maggioranza	200
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 15.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	399
Astenuti	8
Maggioranza	200
Hanno votato sì	158
Hanno votato no ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	408
Astenuti	9
Maggioranza	205
Hanno votato sì	245
Hanno votato no ..	163).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lo avevo già implicitamente annunciato parlando del comma 2 dell'articolo 14: credo che questa disposizione sia opportuna. Essa è stata sollecitata anche dall'opposizione e dallo stesso Consiglio superiore della magistratura attualmente in carica;

quindi, voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo a favore dell'articolo aggiuntivo 15.01 presentato dal Governo, che ha accolto le sollecitazioni venute dai nostri interventi in Commissione. Almeno, con questo articolo aggiuntivo, evitiamo che le norme, che abbiamo approvato in questi giorni e in queste ore, vadano ad incidere sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura in carica. Non è solo un fatto teorico, una piccola vittoria, un allontanamento nel tempo dei danni che noi paventiamo, ma anche un fatto di correttezza istituzionale che riguarda la vita di organi importanti. Ad esempio, non andiamo ad incidere, in corso di processo, sulle regole riguardanti il funzionamento e la composizione della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

Mentre annunciamo il voto favorevole su questo articolo aggiuntivo, non possiamo che esprimere, a maggior ragione, il nostro rammarico per la mancata modifica dell'articolo 15, che ci porterà, invece, ad applicare le nuove norme elettorali anche alle prossime elezioni, che noi sappiamo cominceranno tra pochi giorni. Cambiamo le regole del gioco elettorale il giorno prima dell'inizio di una nuova campagna elettorale. Questo sicuramente non è corretto ed è rimarcato anche da questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 416
Votanti 414
Astenuti 2
Maggioranza 208
Hanno votato sì 414)

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2356)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 9)*.

Ricordo che l'emendamento Finocchiaro 16.2 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, Relatore per la I Commissione. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli identici emendamenti Finocchiaro 16.1 e Fanfani 16.3

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Però, vorrei cogliere l'occasione offerta dall'espressione del parere per dare concretezza molto rapidamente alla Camera di quanto è stato detto relativamente all'articolo 15. Sono stati rivolti appelli al Presidente della Repubblica, è stato detto che il Governo compie azioni anticostituzionali. Vorrei spiegare la *ratio* di due commi.

Il primo comma dell'articolo 15 prevede semplicemente che il Governo possa stabilire il colore delle schede elettorali; praticamente, si tratta di stabilire, con regolamento, come saranno fatte le schede elettorali. Il secondo comma è ancora più banale. Visto che le elezioni si faranno non prima del 27 luglio e visto che i componenti del Consiglio superiore della magistratura ed i magistrati, di norma, in quella data, tentano di andare in vacanza (infatti, di solito cominciano le vacanze prima), abbiamo dato la possibilità di

votare anche al rientro dalle ferie. Questo è l'attentato costituzionale che il Governo vuole compiere con quell'articolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania, di deputati di Alleanza nazionale*). Quindi, per favore colleghi, non facciamo sempre l'apocalisse.

PIETRO ARMANI. Bravo!

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, a parte il buon gusto del ministro, che interviene durante l'esame dell'articolo 16 per parlare dell'articolo 15 — poteva dargli prima l'appunto in modo tale da rispondere prima (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), visto che avevamo chiuso la discussione — vorrei sapere una cosa.

PRESIDENTE. Per cortesia, per cortesia.

FRANCESCO BONITO. Ma per quale ragione, ministro, deve dimostrare sempre, ad ogni piè sospinto, i suoi limiti?

Signor ministro, noi le abbiamo posto una questione serissima che il sottosegretario Valentino, vicino a lei, può spiegarle molto bene. Esiste una norma nella Costituzione che dice che in questa materia, nella materia dell'ordinamento giudiziario, si può intervenire solo con legge. Lei non ha scritto che potrà solamente scegliere il colore delle schede, lei ha scritto, ed ha fatto scrivere che « Il Governo adotta [...] le disposizioni di attuazione e di coordinamento della presente legge »; in altre parole lei si prende un potere normativo regolamentare che non le spetta e non le compete. Sta scritto nella Costituzione. Si prenda gli applausi della sua maggioranza ma si prenda anche la verità che le sbattiamo in faccia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Avverto che essendo rimasti da votare soltanto due emendamenti identici interamente soppressivi dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	406
Astenuti	8
Maggioranza	204
Hanno votato sì	252
Hanno votato no ..	154).

Avverto che è stato ritirato dal presentatore l'ordine del giorno Palma n. 9/2356/1, l'unico presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 2356 sezione 10*).

Sull'ordine dei lavori (ore 11,45).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, interverrò soltanto per pochi secondi, chiedo scusa ai colleghi.

Ieri, signor Presidente, è stata una giornata di grande intensità, durante la quale, in quest'aula, si è verificata, giustamente e doverosamente una vera e sincera unità fra la maggioranza e l'opposizione, fra il Governo ed il paese. Di fronte all'attentato a Marco Biagi era il minimo che si dovesse fare. Io credo che questo spirito non debba essere violato ed è nello stesso spirito che credo sia doveroso che noi confermiamo la responsabilità che ci compete.

Oggi sta crescendo nel paese una forte indignazione di fronte alle notizie, che hanno trovato conferma, della revoca della